



I C H E
EMILIA ROMAGNA

Ravenna Teatro

Alla scoperta del male insieme a un povero diavolo

In principio c'era Ubu. Poi si trasformò nei *Polacchi*, che generarono *Salmagundi* e, più di recente, *Sterminio* e *Scherzo*, satira, ironia e significato profondo. Anche quest'ultimo dittico di "teatro politico", realizzato da Marco Martinelli e dal Teatro delle Albe, ha come suo archetipo l'ottusità crudele del potere incarnata dal personaggio di Jarry, ma fatta rivivere sul doppio binario di due testi (il primo di Schwab e il secondo di Grabbe riscritto da Martinelli) che, benché divisi da quasi due secoli, mostrano inquietanti risonanze. È come se Martinelli, dopo averci raccontato l'Italietta alla sfascio di *Salmagundi*, allargasse lo sguardo sul contagio del male in Occidente in un arco temporale che va dalla disfatta post napoleonica ai giorni nostri. In *Scherzo...*, la favola ottocentesca di un giovane diavolo sfrattato dall'Inferno in ristrutturazione e catapultato in una terra per lui gelida, dove si darà al commercio di fanciulle, si intreccia al moderno "magico" mondo della *Leben*, l'azienda che vende ragazze in valigia. A governarla un presidente afasico e inetto (Luigi Dadina, poi viscido signor Kovacic) e un'amministratrice delegata cattivissima che risponde al nome di Condolcezza (Ermanna Montanari, carismatica con ironia, prima di trasformarsi nella terribile Cazzafuoco), amante del look e delle musiche anni '30, cantate con passione da un "coro" tutto al femminile abbigliato da "giovani italiane", mescolando *Il Pinguino Innamorato* a un agghiacciante inno punk-rock simil nazista. *Trait d'union* tra questi due mondi è un portiere in livrea, che sogna di essere un diavolo, che a sua volta ha l'incubo di finire sulla terra gelida (Alessandro Renda, insieme a Roberto Magnani e Alessandro Argnani ormai un terzetto di ottimi professionisti). A tratti arditamente ellittica, la drammaturgia a scatole cinesi costruita da Martinelli ha i toni centrifughi di una riflessione, volutamente senza risposte, sul male e sulla violenza, sulle vittime e sui carnefici, su chi ha il potere e su chi lo subisce. Per contro, un movimento centripeto viene impresso alla folgorante, davvero innovativa messinscena di *Sterminio* di Schwab. Chiusi in un bunker e a stretto contatto con gli attori, venti spettatori a replica assistono, in quattro quadri, a squarci di vite a perdere in uno squallido caseggiato: al feroce e morboso rapporto tra la signora Verme (un'eccellente Paola Bigatto, *new entry* in compagnia) e suo figlio storpio, ai deliri piccolo-borghesi della famiglia Kovacic e ai furori para-nazisti della "vecchia signora" Cazzafuoco, che festeggia il compleanno due volte (libera scelta su quale delle due onirica), prima massacrando i suoi condomini in una coraggiosa scena da *Salò* pasoliniano, poi replicando la festicciosa con i toni idilliaci di una grottesca armonia. Lo spazio è vuoto, claustrofobico, disegnato solo dalle luci e dal buio, non c'è nulla dell'armamentario kitsch, a cui ci hanno troppo spesso abituato le messinscene dei testi di Schwab. Ed è una splendida intuizione, che amplifica l'orrore facendoci capire quanto questo microcosmo intriso di violenza non sia altro che una cellula cancerosa pronta a esplodere nel corpo malato di qualsiasi società contemporanea. *Claudia Cannella*

SCHERZO, SATIRA, IRONIA E SIGNIFICATO PROFONDO, testo e regia di Marco Martinelli. Scene di Vincent Longuemare ed Ermanna Montanari. Costumi di Ermanna Montanari. Luci di Vincent Longuemare. Musiche di Davide Sacco.

STERMINIO, di Werner Schwab. Regia di Marco Martinelli. Scene di Enrico Isola e Vincent Longuemare, suoi anche costumi (con Ermanna Montanari) e luci. Con Alessandro Argnani, Paola Bigatto, Luigi Dadina, Riccardo Dadina, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Marco Fariselli, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Ermanna Montanari, Massimiliano Rasso, Laura Redaelli, Alessandro Renda e 35 ragazze del coro. Prod. Ravenna Teatro, RAVENNA.